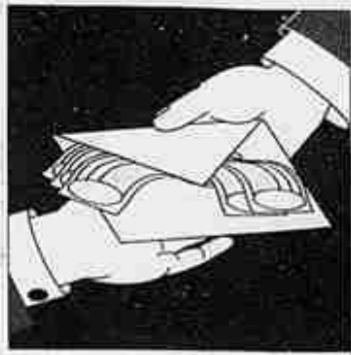


LA STAMPA



Chiesto il rinvio a giudizio anche per il sovrintendente che annuncia: me ne vado

Opera di Roma travolta dagli scandali

«Supercompensi», nei guai il tenore Carreras

ROMA
DALLA REDAZIONE

La richiesta di dimissioni da parte del sindaco e quella di rinvio a giudizio da parte del magistrato sono arrivate quasi contemporaneamente. E stretto nella morsa, Giampaolo Cresci ha annunciato che lascerà la sovrintendenza del teatro dell'Opera di Roma. «Consegnerò nei prossimi giorni le dimissioni al sottosegretario Maccanico - ha spiegato ieri Cresci - devo prendere atto di questa richiesta urgente che mi rivolge il sindaco. Argomenti giuridici e rispetto degli accordi sono ben poca cosa di fronte all'attuale richiesta».

cor più chiaro è stato, nelle sue richieste, il sostituto procuratore della Repubblica Filippo Laviano, che vuole mandare a giudizio Cresci insieme ad altre 21 persone per il reato di abuso d'ufficio. Insieme a quello del sovrintendente dell'Opera, fra gli altri, c'è anche un nome illustre nella lista nera stilata dal magistrato: il tenore José Carreras.

203 milioni) per compiti e funzioni che erano già svolte da personale interno all'Ente. Oppure il pagamento di 27 milioni per corsi d'inglese a personale che non ne avrebbe avuto bisogno. E ancora, i 51 milioni pagati alla società «Italar» per un progetto di «Aida a New York» mai realizzato, e i 20 (sempre alla «Italar») per la trasferta in Tunisia di tre solisti, senza preventivi o impegni di spesa.

cietà Gdc un miliardo e 547 milioni di lire per la realizzazione di locandine e volantini.



Sopra, il tenore José Carreras. A sinistra, il sovrintendente dell'opera Paolo Cresci con Arnaldo Forlani e, a fianco, insieme alla cantante lirica Ghena Dimitrova

PERSONAGGIO

IL PRINCIPE DEL TEATRO

ROMA
ECCO, adesso si: la storia della Prima Repubblica che sarebbe al lumicino per l'incendio travolgente della Seconda, forse non sembra più un titolo satirico di «Cuore», ma quasi una realtà a portata di mano.

E' vero, Berlusconi e Cossutta non saranno il massimo del Nuovo, ma - questa sì - è una notizia - Giampaolo Cresci, salvo ripensamenti, va a casa, travolto da valletti in polpe, tappeti persiani in leasing, cammelli a ore, portacenere di cristallo e fari alogeni a prezzi d'affezione. Tutte le eccentriche voci di bilancio che hanno condotto al disastro definitivo l'Opera di Roma e il suo butirroso (il copyright dell'aggettivo spetta a Giampaolo Pansa) Sovrintendente.



Giampaolo Cresci si è formato alla scuola di Amintore Fanfani ed Ettore Bernabei. E' stato per anni l'onnipotente capo all'ufficio stampa Rai. Affiliato alla P2 è passato indenne tra i guai Italtat

Padre di tutti i portaborse innamorato del potere

terno direttore generale della Rai, incedeva per i corridoi bestemmiano, da buon toscano. E il butirroso Giampaolino lo precedeva di qualche passo, tra i sussurri terrorizzati degli astanti: «Arriva il Pesce Pilota», mormoravano i meschini. Il Pescecane sarebbe spuntato di lì a poco da qualche angolo, corrusco come un dio greco.

menti dell'ufficio-stampa Rai per 100 milioni, pari ad alcuni miliardi di oggi.

della Madre di tutte le tangenti, che - cheché ne dica Di Pietro - non è affatto l'Enimont, ma sono i fondi neri dell'Iri. Ha trascinato, per mandato del suo capo e in proprio, con tutti i potenti di turno, compresi i più discussi. A cominciare da Licio Gelli, che fu il suo Gran Maestro, essendo lui uno dei tanti zelanti muratorini della P2. Ma anche lì, diavolo d'un uomo, tra compassi e grembiolini, Giampaolino riuscì a rendersi utile: fu lui, nel 1977, che gettonò da Gelli, oltretutto dal suo dominus Bernabei, presentò ad Amintore Fanfani un trepidante Silvio Berlusconi, allora palazzinaro specializzato in periferie urba-



varare, consulente il figlio medico del boss fanfaniano-andreottiano-demitaniano, un programma di edilizia per i vecchi di migliaia di miliardi, associandovi magari Ciarrapico, che in tempi andreottiani può tornare sempre utile. Sarà un'operazione tragica, una truffa da manuale. Ma capite adesso perché Cresci non può essere definito un portaborse, ma è il mito ineguagliato di tutti i portaborse della Prima Repubblica? Se non l'avesse rovinato l'Opera, la megalomania dei cammelli, ancora oggi sarebbe assai ben messo per la Seconda Repubblica: il suo dante causa, Bernabei, comanda in Rai, è l'unico produttore «libero» che si può permettere di «dare la linea» con le sue produzioni. L'altro vecchio amico di grembiulino piduista rischia addirittura di diventare presidente del Consiglio. Scusatelo, dunque, la modestia della narrazione, ma per tipi come questo ci vorrebbe Balzac.

Alberto Statera

IL CASO

IL CORAGGIO DELLE PAROLE

«VOGLIONO farmi tacere. Per sempre. Ci provano ogni giorno, sento le loro minacce come un fantasma che appare nei posti più impensati. Bigliettini e telefonate. «Ti taglieremo la lingua, così al processo non potrai parlare». «Ti caveremo gli occhi, così non potrai più vedere nessuno». Ma non mi fanno paura, non mi hanno mai fatto paura, figuriamoci ora, che sono ad un passo dal trionfo della verità. Parlerò, eccome se parlerò. Non temo la morte. Voglio soltanto giustizia».

muore, io che riesco a salvarmi: la pistola del sicario si inceppò quando fu rivolta verso di me. Mi misi a correre e ad urlare. Cercai di inseguire l'assassino che scappava. Tre lunghissimi minuti in cui buttai tutta la mia disperazione, la mia voglia di vendicare subito quei colpi di pistola, quel sangue. E quella morte. Teresa perde la prima battaglia - il killer riesce a fuggire.



Saverio Saro Mammoliti, considerato il capoclan della potente famiglia della 'ndrangheta

Teresa Cordopatri, donna coraggiosa calabrese. Lei da sola contro un clan della mafia calabrese, la mafia emergente, quella più feroce: è la storia di una sfida, di un braccio di ferro che dura da tre anni, dal quel mattino del 10 luglio del '91, giorno di sole e morte. Allora un killer sparò cinque colpi di pistola contro il fratello. Lei gli era vicino, fu colpita di striscio in un braccio. Dice: «Quella scena mi rimarrà per sempre nella testa. Mio fratello che

La storia di Teresa Cordopatri, 61 anni, è di quelle che esce da un copione ormai collaudata che troppo spesso è fatto di silenzio, è l'essenza del riscatto, della voglia di farla finita contro secoli di omertà e di morte. Da allora Teresa vive blindata e minacciata: la scorta sotto

casa e le promesse di morte e di atroci vendette dei clan che arrivano, che escono dall'ombra. Da una parte lei, decisa ancora a parlare. Dall'altra gli uomini della 'ndrangheta, che vogliono farla tacere.

cuse. Hanno ancora una settimana per farmi tacere. Ma non ce la faranno. Lo so. Io sono più forte di loro. Mi uccideranno? Ho lasciato una testimonianza che li inchiederà. Un lungo dossier che parlerà al mio posto se il fuoco della 'ndrangheta riuscirà questa volta a colpirmi. E' in un posto segreto, lo custodiscono persone fidate.

prossimo li vedrò in faccia, le mie parole li inchiederanno sulle loro responsabilità. E' il giorno che attendo da tre anni. Voglio giustizia e voglio dare un esempio: alle donne e agli uomini della mia terra. Se parliamo, se usciamo allo scoperto ci saranno meno morti e meno prepotenza. Se continueremo a tacere continueremo a piangere lutti e assassini.

Luigi Sugliano

«Non riusciranno a farmi tacere nonostante le minacce. E lunedì riuscirò a vendicare la fine di mio fratello»

«Io, testimone condannata a morte dai boss»

Una donna calabrese sfida la 'ndrangheta: al processo parlerò

IN BREVE

Ragusa, morta bimba colpita da un sasso

RAGUSA. E' morta Chiara Lazzaro, la bimba di tre anni colpita dal sasso lanciato da un vicino di casa perché non lo lasciava dormire. Le verranno espianati i reni, il cuore e il fegato. [f. a.]

Trieste, ragazzo folgorato alla stazione

TRIESTE. Davide Nobile, 17 anni, è stato trovato morto, alla stazione di Campo Marzio, che è sede del locale museo ferroviario. Sarebbe salito sul tetto di un vagone e avrebbe urtato i fili dell'alta tensione. [Ansa]

«Allievo disabile» Assolta maestra

VENEZIA. E' stata assolta dal pretore di Chioggia perché il fatto non sussiste, Daniela Grego, l'insegnante elementare accusata tre anni fa di diffamazione dalla madre di un alunno, per aver usato nei suoi riguardi il termine handicappato. [Ansa]

Addio al pappalogo donato da Hemingway

ALASSIO. E' morto Pedrito, il pappalogo di Hemingway. Fu un dono di Ernest Hemingway, che lo lasciò in consegna al padre del Berrino, il primo titolare del Caffè Roma. [g. c.]

Forlì, immigrati cinesi vivevano come schiavi

FORLÌ. Dieci immigrati clandestini cinesi da un anno e mezzo lavoravano e vivevano, praticamente ridotti in schiavitù, all'interno di un vecchio magazzino a Forlimpopoli. Li ha scoperti la squadra mobile. [Ansa]

Rapinatrici in topless assaltano il market

AMSTERDAM. I supermercati olandesi sono presi di mira da una gang di rapinatori e rapinatrici che hanno adottato una nuova tecnica: un'avanguardia di una mezza dozzina di slave entra nel punto vendita preso di mira, fanno rumore in modo da attirare l'attenzione di personale e clienti e incominciano a spogliarsi, denudando il petto, mentre i complici si impossessano dell'incasso e se la svignano. [Agf]

Viaggia contromano per 15 chilometri

BOLZANO. Ha viaggiato contromano per 15 chilometri sull'autostrada del Brennero, prima che una pattuglia della polizia stradale riuscisse ad intercettarlo ed a fermarlo. Fortunatamente l'impresa di Sergio Galvagni, 43 anni, non ha causato incidenti. [Ansa]

«Confessione declina per colpa dei preti»

ROMA. Niente abiti borghesi in confessionale, no alla confessione faccia-faccia e alle domande troppo intime. Un teologo preoccupato per il declino della confessione attacca i sacerdoti: «E' colpa vostra se i cristiani si allontanano sempre più da questo sacramento». A denunciare il «preoccupante fenomeno» è il padre passionista Enrico Zoffoli. [Adnkronos]

(Segue da pagina 11)

ANNIVERSARI

1992	1994
Tolmino Gios Vivi sempre tra noi che ti amiamo. La tua Franca con la nostra famiglia	
1992	1994
Paola Demarie Sempre con noi	
1992	1994
Paola Demarie Ci manchi ogni giorno di più mamma e papà	
23/2/1993	23/2/1994
Ebe Calandra Pace S. Messa mercoledì 23/2/1994 ore 19.00 parrocchia Gesù Nazareno, via Duchessa Jonada 04	
ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI Sportelli PK. Salone LA STAMPA Via Roma, 80 Lu/Ve ore 9-12.30, 14-18 Sabato 9-12.30 Sportelli PK. Via Marengo, 32 Lu/Ve 8.30-21 (apertura continua) sabato ore 8.30-12.30, 14-21. Domenica e festivi 18.30-21	